

# Benvenuti al... Nord

Giù al Nord è un film francese del 2008, campione di incassi in Francia, scritto, diretto e interpretato da Danny Boon.

Un impiegato delle poste desidera trasferirsi con la famiglia in Costa Azzurra, ma poiché imbrogli viene mandato in un paesino nel nord della Francia. Tutti gli ribadiscono che su, a Bergues, è orribile e che non esiste posto peggiore. Sono solo pregiudizi, perché una volta arrivato, scopre una cittadina accogliente e i suoi colleghi di lavoro gli insegnano ad amare il nord e la cultura del posto. Boon, essendo nato proprio nel Nord-Pas-De-Calais, vuole sottolineare i cliché negativi che riguardano la sua regione e gli occhi preoccupati della moglie rappresentano lo sguardo della

Francia. Un lungometraggio comico riuscito, che purtroppo pochi di noi hanno visto.

Due anni dopo in *Benvenuti al Sud* ritroviamo la stessa trama ambientata in Italia, tra Usmate in Brianza e Castellabate in provincia di Salerno.

Protagonisti della pellicola, diretta da Miniero, Claudio Bisio e Angela Finocchiaro. Il film è piaciuto al pubblico e il regista spiega che, avendolo rifatto nel nostro Paese, più persone hanno potuto rendersi conto dei luoghi comuni che dividono l'Italia. È un film più banale dell'originale francese, ma comunque divertente, spassoso e rimane una denuncia contro ogni pregiudizio.

Rebecca C. - 2ª



## AVERE UN CLONE CHE GIRA PER CASA

Come pensate che sia avere un gemello omozigote? Se rabbrivite all'idea non avete alcun bisogno di leggere questo articolo, mentre se l'idea di avere una copia di voi che gira per casa vi stuzzica, continuate pure a leggere... Da dove comincio? Vi piacerebbe essere chiamati Giuseppe, Antonio o Federico al posto del vostro vero nome? A me no, vi assicuro che è una sensazione spiacevole. Così come non è molto piacevole essere riconosciuti attraverso caratteristiche fisiche del tipo: lui ha il neo, l'altro ha il naso più grande, la bocca più piccola. Con il proprio fratello gemello si litiga spesso e di questo sono molto esperto, fidatevi. Noi, infatti, litighiamo più di quanto possiate immaginare. Ma passiamo ai lati positivi dell'aver un gemello... ehm... adesso non mi vengono in mente. Se volete tutto questo siete delle persone alquanto strane, se invece tutto questo lo odiate avete tutta la mia comprensione.

Samuele L. - 2ªH

REPORTAR  
è pubblicato anche sul sito  
[www.scuolacarloporta.it](http://www.scuolacarloporta.it)  
e-mail della redazione  
[reportar@scuolamediacarloporta.it](mailto:reportar@scuolamediacarloporta.it)



Un medico nelle cuffie

Tutti sanno che la musica è molto più del semplice insieme di parole, ritmo e melodia perché è in grado di suscitare in noi vere e proprie emozioni. A chi di noi non è mai capitato di emozionarsi o sentirsi felice con la propria canzone preferita? Il neuroscienziato D. J. Levitin afferma che la musica è capace di sbloccare l'ormone del benessere. La musica è, infatti, in grado di aiutare le persone sotto molti aspetti. In Giappone, si sono svolti dei test sui malati di Parkinson: cantando mentalmente una canzone ben ritmata, essi riescono a risolvere alcuni problemi di movimento. Il musicoterapeuta A. Tomatis ha constatato che il bambino nel ventre materno, nelle ultime 24 settimane, ha l'organo dell'udito formato e il canto della madre influenza positivamente la sua psiche. Il prof. John Jenkins ha affermato che la musica di Mozart ha un effetto curativo su coloro che soffrono di attacchi epilettici, cioè di spasmi muscolari che provocano il movimento involontario degli arti. Se siete nuotatori esperti, oppure semplicemente appassionati, dovete assolutamente informarvi di come la musica possa influenzare l'andamento delle vostre bracciate. Ragazzi, ogni volta che vostra madre vi rimprovererà per lo stereo a tutto volume in camera vostra, potrete rispondere dicendo che il vostro benessere potrebbe risentirne gravemente.

Federico M. - 2ª H

n° 25 - Anno 5  
- Milano -  
26 novembre  
2010



# REPORTAR

Scuola Media  
"Carlo Porta"



redazione: [reportar@scuolamediacarloporta.it](mailto:reportar@scuolamediacarloporta.it)

## Aung San Suu Kyi: lotta e liberazione 150 ANNI E COS' E' CAMBIATO?

Sono passate solo poche ore dal rilascio della leader birmana Aung San Suu Kyi che dal 1988 sconta gli arresti domiciliari, con l'unica "colpa" di opporsi al regime militare che controlla il suo Paese. Aung San Suu Kyi nasce a Rangoon il 19 giugno 1945, figlia di

Nazionale per la Democrazia, movimento non violento, che si ispira a Gandhi. Il regime le offre la possibilità di lasciare la Birmania oppure di rimanere agli arresti domiciliari. Suu Kyi sceglie di stare vicino al suo popolo. Nel 1990, il regime militare indice le elezioni che



Aung San, importante generale e politico, che aiutò molto il suo Paese nella delicata fase di indipendenza dal Regno Unito e di Khin Kyi, politica e ambasciatrice. Il padre di Suu Kyi viene ucciso da sicari mandati dall'avversario politico U Saw, così la vedova cresce i figli prima in India e poi in Inghilterra, dove Suu Kyi si laurea in Filosofia, Scienze politiche ed Economia a Oxford. Successivamente continua gli studi a New York e, nel 1972, inizia a lavorare alle Nazioni Unite, dove conosce Michael Aris, suo futuro marito. Nel 1988, Aung San Suu Kyi torna in Birmania per accudire la madre malata. Nello stesso periodo, il generale Saw Maung prende il potere militarmente. La donna si oppone fondando la Lega

vengono stravinte dalla Lega Nazionale e Suu Kyi diventa primo ministro, ma i militari non lasciano il potere. L'anno successivo vince il premio Nobel per la pace senza, però, poterlo ritirare e decide di utilizzare il denaro ricevuto per migliorare il sistema sanitario e scolastico del suo Paese. Nel 1995, ottiene la semi-libertà, ma non può lasciare la Birmania né vedere i suoi familiari, neppure quando il marito muore di cancro. Il 30 maggio 2003 rischia di rimanere uccisa in un'imboscata da parte di militari che aprono il fuoco sul convoglio su cui viaggia. Il suo caso diviene noto in tutto il mondo e da molti Paesi arrivano richieste per la sua liberazione. Numerosi artisti le dedicano le loro opere, per esempio i REM, i Coldplay e gli U2 (i cui album sono vietati in Birmania, pena la reclusione dai 3 ai 20 anni). Nel 2008 il Congresso degli Stati Uniti le conferisce la Medaglia d'Onore. Finalmente il 12 novembre 2010 è avvenuta la liberazione e a Rangoon il popolo è in festa. Io penso che sia incredibile che una persona privata della libertà per così tanti anni non provi odio per chi l'ha fatta tanto soffrire.

Arturo B. - 2ª H

Beh... qualcosa di sicuro è cambiato. Ma dal mio punto di vista, quindi di uno che non capisce niente di politica, nazione e tutto il resto, mi sembra una situazione ridicola. Provate ad accendere la tv, cosa vedete?! Un'Italia divisa: i problemi del Sud con rifiuti a Napoli, il lavoro che non si trova, con i conseguenti trasferimenti al Nord, i lavori infiniti sulla Salerno-Reggio Calabria che in estate è un inferno e la sanità che al Sud pare fare acqua da tutte le parti. E noi cosa facciamo per cercare di riunificarci? Alcuni addirittura vogliono una sorta di indipendenza del "settentri-



ne", ma non è questo che bisogna fare. No, è necessario cercare un'unione perché, come si suol dire, "l'unione fa la forza"! Ma cosa ci impedisce tutto questo? Io non lo so, mi piacerebbe che chi ci governa fosse in grado di trovare una soluzione. L'Italia divisa l'hanno vista anche i nostri trisavoli prima dell'Unità e purtroppo la vediamo anche noi oggi! Allora vi dico: ragazzi, non fatevi condizionare e cerchiamo veramente questa bellissima unità che, in fondo, aspettiamo da 150 anni, liberandoci da stupidi pregiudizi che ci condizionano... da 150 anni.

Tommaso B. - 2ªF

## L'arte di spostarsi

Il parkour affascina molti di noi, ma questa attività non può essere chiusa nello stretto spazio di una definizione perché è importante la tecnica e una mentalità creativa sempre in evoluzione. Si tratta di uno sport che richiede un'ottima preparazione fisica, in cui ci si diverte e si trova sfogo alla vita quotidiana organizzando sfide acrobatiche, per esempio individuando un oggetto e raggiungendolo con un unico salto. Ma in fondo alcuni passi sono quelle piccole acrobazie che facciamo nella vita di tutti i giorni, come saltare i gradini delle scale o una staccionata.

Il parkour è nato in Francia 25 anni fa, fondato dal gruppo Yamakasi, e si è diffuso tramite Internet. I "traceurs", i ragazzi che lo praticano - sono molti e altrettanti giovani



vorrebbero impararlo - amano farsi video e caricarli su YouTube e fanno numerose dimostrazioni in tv. «È come una danza nell'aria e un dialogo aperto con la città», parole di Laurent Piemontesi che insegna l'ADD (art du déplacement) e ha iniziato, come tutti, sulla strada, con gli oggetti che aveva a disposizione. Ora si sono sviluppate apposite palestre frequentate da ragazzi dai 13 ai 25 anni, ma Laurent non ama chiamarle così, preferisce "spazi", proprio perché tutto è affidato alla libertà di movimento.

Chiara L., Alexia P., Valentina A. - 2ª C

## Milano in bicicletta: non sai che ti aspetta!

Nel capoluogo lombardo sempre più persone scelgono di spostarsi in bicicletta, ma gli itinerari destinati ai ciclisti sono ancora pochi e malmessi. La situazione delle piste ciclabili non è



logico e veloce. Prova ne è la crescente popolarità del servizio Bike Mi, esteso da poco anche nella periferia di Milano: le biciclette sono messe a disposizione dei cittadini nei punti strategici della città, una valida alternativa al traffico per ridurre i problemi derivanti dalla congestione stradale e dal conseguente inquinamento. Attualmente, si stanno realizzando piste ciclabili - ad esempio in via



tra le più felici: è difficile usufruirne perché sono poche e sconosciute anche a chi va in bici da trent'anni. E il più delle volte, non sono segnalate: non esistono infatti mappe ufficiali aggiornate, ma soprattutto non c'è alcun cartello sulla strada che ne indichi il percorso. I ciclisti milanesi alla fine preferiscono pedalare nel traffico piuttosto che attraversare la città utilizzando itinerari ciclabili, in molti casi, più pericolosi delle strade. A Milano le piste ciclabili presentano un'estensione pari a circa 90 km (inferiore a molte città europee).

Eppure le bici sono considerate da sempre il mezzo di trasporto più eco-

Carducci - meno ingombranti per le strade, perché si separa il percorso delle biciclette da quello delle auto con una striscia gialla dotata di catarifrangenti. Sarebbe anche utile costruire nuovi parcheggi per biciclette, così da non utilizzare i marciapiedi creando disagio ai pedoni. Per noi studenti sarebbe comodo che le piste ciclabili venissero estese nelle vicinanze delle scuole, incentivando così i ragazzi a usare questo mezzo veloce ed ecologico, piuttosto che prendere l'autobus o farsi accompagnare dai propri genitori in macchina.

Vittoria P. e Ludovico P. - 3<sup>a</sup>A

## Question Time 2010: la Carlo Porta c'è!

Lo scorso 17 novembre, in occasione del 21° anniversario dei diritti dei ragazzi, alcuni di noi hanno avuto l'occasione di incontrare a Palazzo Marino Maria Moioli, assessore alla famiglia, scuola e servizi sociali del Comune di Milano, per esporre le nostre idee per il miglioramento della città.

Ci ha accolti il presidente del Consiglio comunale Manfredi Palmieri che dopo una "breve" introduzione ha lasciato la parola all'assessore Moioli. Sono intervenute varie scuole milanesi che, insieme a noi, hanno posto domande e fatto osservazioni sui seguenti argomenti: ambiente, inquinamento, sicurezza della scuola, piste ciclabili e diritti dei bambini rom.

È stata un'esperienza interessante e costruttiva perché abbiamo visto la sala dove si svolgono i consigli comunali e abbiamo potuto esprimere le nostre opinioni su argomenti che ci stanno a cuore. Siamo stati particolarmente fortunati perché abbiamo preso posto sulle poltrone riservate agli assessori che decidono le sorti della nostra città. Ognuno di noi aveva il microfono, proprio come se fosse una seduta ufficiale. Siamo molto contenti dell'esperienza che abbiamo vissuto, l'unica critica che abbiamo è che, secondo noi, l'assessore Moioli è stata sulle difensive nelle risposte, concentrandosi quasi esclusivamente sui risultati passati e non su come risolvere i problemi. Chissà se le nostre proposte saranno ascoltate...

Azzurra O. 2<sup>a</sup>H - Federico M. 2<sup>a</sup>H  
Eugenia C. 3<sup>a</sup>H - Cecilia V. 2<sup>a</sup>I - Rebecca C. 2<sup>a</sup>I - Tommaso Z. 2<sup>a</sup>A - Lorenzo M. 2<sup>a</sup>A - Tommaso B. 3<sup>a</sup>F - Ilaria M. 3<sup>a</sup>F -

## IL FLASH-MOB: L'OPERA E' LA FOLLA

Con il termine flash mob (dall'inglese flash: breve esperienza, e mob: folla) si indica un gruppo di persone che si riunisce all'improvviso in uno spazio pubblico, mette in pratica un'azione insolita per un breve periodo per poi successivamente disperdersi. Il raduno viene generalmente organizzato attraverso comunicazioni Internet o tramite telefoni cellulari. Ma perché partecipare a un flash mob? La risposta è una sola: DIVERTIRSI! Infatti esso avviene per rompere la quotidianità osservando la reazione degli ignari passanti che si trovano in quel luogo. Sempre più spesso in piaz-



ze, stazioni e aeroporti si vedono gruppi di persone che all'improvviso iniziano a ballare, come posseduti da qualche forza superiore che li guida in sincronia. Esistono vari tipi di flash mob: dance flash mob, love flash mob, freeze flash mob... Un esempio dell'ultimo tipo è avvenuto recentemente in un supermercato milanese. Più di 100 persone si sono radunate e, al segnale predefinito, sono rimaste immobili per 10 minuti. I passanti osservavano stupiti la scena chiedendosi cosa stesse accadendo. A quante persone piacerebbe prendere parte a un flash mob? Sicuramente molte... E voi partecipereste? Beh... io sì!

Azzurra O. - 2<sup>a</sup>H

## IL LINGUAGGIO DI FACEBOOK

Sono quasi sette anni ormai che esistono i social network. Anche chi non ha un account su Facebook conosce l'esistenza di siti come Twitter, Messenger, Skype, caratterizzati da un linguaggio particolare fatto di abbreviazioni che sono quelle con cui i ragazzi scrivono gli sms. Una frase normale come «Ciao, come stai? Cosa mi racconti di bello?», diventa: «Ciao! Cm va? Ke mi racc di bll?». Tanti ormai riescono a scrivere abbreviato non solo sul telefono o sul computer, ma anche nei temi quando "per" diventa "x".

Successivamente si è avuta l'esplosione delle emoticon, quelle che i ragazzi chiamano le "faccine", che stanno a indicare quando uno è felice o triste. Da questi due semplici disegni è partita una serie di emoticon divertenti.

Quando si parla del linguaggio di Facebook si pensa subito al classicissimo TVB. È l'abbreviazione di "ti voglio bene", ma è stato storpiato più volte trasformando un'abbreviazione in qualcosa di più lungo della frase stessa come TVUKDB4EBF (ti voglio un casino di bene per sempre migliore amiche). Tra le parole più in uso nel gergo di Facebook ci sono "scialla" (che significa "con comodo"), "sbatti" (voglia) e i vari cuoricini che si scrivono così: <3. I ragazzi li usano praticamente alla fine di ogni frase.

Il linguaggio di Facebook sta diventando un vero e proprio modo di scrivere sempre più facile e divertente per noi, ma quasi incomprensibile per genitori e professori. Chissà mai che tra qualche anno anche gli esami saranno scritti così!

Valentina C. - 2<sup>a</sup>H



## L'AVVERSARIO DI FACEBOOK

Oltre a Facebook, nel web è presente anche il suo "avversario" Twitter, un social network e microblogging (una tecnologia quasi invisibile, che permette di rimanere in contatto con i propri amici in totale intimità) gratuito, che fornisce una pagina personale comodamente aggiornabile attraverso sms, e-mail o direttamente dal sito. È un social network utilizzato da personaggi famosi per comunicare, per esempio, il prossimo tour in giro per il mondo, o da persone comuni come strumento di giornalismo

partecipativo. Un testo può essere lungo 140 caratteri comprese virgole e punti. Twitter è stato creato nel marzo 2006 a San Francisco e poi lanciato nel luglio 2006, quando erano disponibili due sole lingue, il giapponese e l'inglese. Successivamente, nel mese di dicembre, sono state aggiunte l'italiano, lo spagnolo, il tedesco e il francese. Oggi la community di Twitter è il punto di forza del social network con più di un milione di account creati.

Lara C. - 2<sup>a</sup>C

## Ma il tricheco la mangia la cicca?

di Marta P. - 2<sup>a</sup>A



Sicuramente le pubblicità ci condizionano perché ci informano sulle nuove tendenze e ci invitano a essere sempre aggiornati sul mondo che ci sta intorno, si tratti di moda o elettrodomestici, di telefoni o detersivi. Ma volendo fare una riflessione: quanto sono diventate importanti per noi? A parer mio, molte pubblicità ingaggiano personaggi famosi non per vendere il prodotto ma per far vedere che loro, che sono famosi, utilizzano qualcosa a noi accessibile e pertanto ciò che è oggetto della pubblicità diventa per noi desiderabile. Penso che sia importante, però, sapere che bisogna comprare solo gli oggetti che servono e qualche volta concedersi qualcosa in più, consapevoli che noi viviamo nel nostro mondo e con esso dobbiamo fare i conti. Inoltre, credo siano troppe le pubblicità senza senso che ci vengono proposte. Per esempio,

qualcuno mi può spiegare che senso ha vedere il tricheco e il ragazzo che giocano, per sponsorizzare un tipo di "cicche"? Ci sono tante domande a cui vorrei mi fosse data risposta, ma a elencarle non basterebbe lo spazio qui disponibile. Tuttavia, non è sempre vero che le pubblicità non servono, per esempio con la situazione economica di difficoltà che molte famiglie vivono, è d'aiuto per le nostre madri conoscere le offerte dei vari supermercati.

La pubblicità ci condiziona in ogni scelta che facciamo, sia gli adulti sia i ragazzi sono attirati dai prodotti che vengono pubblicizzati. Io ho una sorella più piccola che quando vede la pubblicità delle bambole o dei giochi, li chiede con insistenza finché non trova qualcosa che le interessa di più e ricomincia a chiedere facendo proprio come vuole il gioco della pubblicità.

## SOTTO IL BURQA - AVERE 11 ANNI A KABUL

È un piccolo volume di 160 pagine che ho letto in quattro ore! L'ho finito senza accorgermene e senza mai pensare che il testo fosse pesante benché l'argomento sia veramente impegnativo. Narra di alcuni mesi "rivoluzionari" per la vita di un'undicenne di Kabul, Parvana, costretta a stare in una sola stanza con i fratelli e i genitori, molto colti, decisi a non lasciare la loro città natale in quanto convinti che abbia bisogno di gente laureata per contrastare il fondamentalismo

talebano. Un giorno viene arrestato il padre dai talebani. Parvana non si perde d'animo e, indossati abiti maschili, va a lavorare al mercato al posto suo aiutando così la famiglia perché è l'unica fra le donne di casa che può sembrare un ragazzo e quindi uscire dalle mura domestiche. Una storia realistica scritta da Deborah Ellis il cui sviluppo è contenuto in altri due libri editi da Fabbri.

Rebecca Z. - 2<sup>a</sup>E

